



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

283^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 27 febbraio 2008

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-17
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	19-27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29-45

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2013) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 2, 4 e <i>passim</i>
* TECCE (RC-SE)	2
MANZIONE (Misto-UD-Consum)	4
EUFEMI (UDC)	6
ALBERTI CASELLATI (FI)	8
SCHIFANI (FI)	9
D'ONOFRIO (UDC)	10
CASTELLI (LNP)	10
POLLEDRI (LNP)	10
SAPORITO (AN)	11, 12
FINOCCHIARO (PD-Ulivo)	12, 13
BONADONNA (RC-SE)	13
SINISI (PD-Ulivo), relatore	14

Approvazione:

(2012) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	15
------------	----

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE	Pag. 16, 17
* TECCE (RC-SE)	16

ALLEGATO A

RATIFICA DI ACCORDO INTERNAZIONALE:

DISEGNO DI LEGGE N. 2012

Articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14	19
---	----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale dei senatori Livi Bacci e Casson sul disegno di legge n. 2012	29
---	----

CONGEDI E MISSIONI 32

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Trasmissione di documenti	32
---------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	32
------------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento Civico Federativo Popolare: Misto MCFP; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Trasmissione di atti	Pag. 32	INTERROGAZIONI	
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	33	Annunzio	Pag. 17
CORTE DEI CONTI		Annunzio di risposte scritte	34
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	33	Con richiesta di risposta scritta	36
COMMISSIONE EUROPEA		AVVISO DI RETTIFICA	45
Trasmissione di atti e documenti	33	<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2013) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'esame degli articoli e passa quindi alla votazione finale.

TECCE (*RC-SE*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo RC-SE al provvedimento giudicando condivisibili e in linea con gli impegni assunti con gli elettori la proroga della sospensione degli sfratti e le numerose norme in materia di diritti previdenziali, ammortizzatori sociali e lotta alla precarietà. Appare al contrario assai deludente la mancata piena attua-

zione dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria, dovendosi constatare l'assenza di un impegno concreto sul terreno del sostegno ai redditi bassi da parte di numerose forze politiche, tra cui lo stesso Partito democratico, che alla Camera ha presentato un emendamento non coerente con lo spirito della finanziaria. È pertanto opportuno che il Governo intervenga nelle prossime settimane in modo tempestivo sul livello dei salari, sulla scorta peraltro delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno G100 (testo 2) approvato nel corso della seduta antimeridiana. Esprime inoltre rammarico per la contingenza preelettorale in cui è stato adottato il provvedimento e preoccupazione per la spinta *bipartisan* che ne ha animato l'esame nelle Aule parlamentari, ritenendo che tali fattori abbiano contribuito a danneggiarne l'impianto complessivo, specie attraverso l'introduzione di norme microsettoriali e localistiche. Conclude censurando talune norme introdotte presso l'altro ramo del Parlamento, soffermandosi in particolare sul trasferimento di ingenti risorse all'Istituto sviluppo agroalimentare a scapito dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa e sull'equiparazione della Croce rossa italiana ad una qualsiasi associazione di volontariato riconosciuta dalla legge. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Preannuncia con convinzione il voto contrario al provvedimento in esame in quanto contenente misure assai negative che avranno pesanti ricadute sul terreno economico e sociale e tali da testimoniare le gravi colpe e le carenze dell'intera classe politica italiana. Si è in presenza di un inaccettabile modo di legiferare, posto che il provvedimento si caratterizza come un vero e proprio assalto alla diligenza della cosa pubblica in ragione dei numerosi sperperi e regalie in esso contenute. Stante l'inutilità degli inviti in precedenza rivolti ai colleghi ad un maggior senso di responsabilità, si è appellato al Capo dello Stato affinché eserciti con rigore le proprie prerogative costituzionali dal momento che l'assenza di un'adeguata copertura finanziaria e i numerosi profili di illegittimità costituzionale rendono dubbiosa e incerta la promulgazione del provvedimento.

EUFEMI (*UDC*). Preannuncia il voto contrario del Gruppo UDC al provvedimento in esame, che si caratterizza per la ricerca del consenso elettorale e che assume i caratteri di una vera e propria manovra finanziaria, contenente norme ordinamentali e disposizioni di stampo localistico e assistenzialistico peraltro assai discutibili nel merito. Accanto a taluni interventi positivi, come le norme in materia di edilizia per le Forze armate e di credito di imposta sugli investimenti, il provvedimento contiene per lo più misure negative o carenti sotto il profilo della soddisfazione delle reali esigenze del Paese. A ciò si aggiunga che presso l'altro ramo del Parlamento il provvedimento è stato modificato in modo tale da mettere a rischio il rispetto dell'equilibrio finanziario complessivo. L'ordine del giorno G100 (testo 2), relativo alle modalità di utilizzo del cosiddetto tesoretto, appalesa la volontà del centrosinistra di utilizzare le risorse pub-

bliche per fare campagna elettorale. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Polledri*).

ALBERTI CASELLATI (FI). Forza Italia voterà contro un provvedimento disomogeneo e clientelare, che non migliora i servizi ed è privo della necessaria copertura finanziaria. La legislatura si conclude con un decreto-legge che utilizza in modo disinvolto la spesa pubblica, aprendo una falla nei conti e stridendo con il rigore annunciato dal Partito Democratico in campagna elettorale. L'eredità trasmessa al futuro Governo è pesante, come dimostrano gli indicatori economici relativi all'inflazione, alla crescita, al deficit e alla pressione fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

SCHIFANI (FI). Trattandosi probabilmente della seduta conclusiva della legislatura, desidera ringraziare il presidente Marini, il Consiglio di Presidenza e gli uffici del Senato per il lavoro svolto nel corso di due anni che sono stati caratterizzati da un confronto politico duro ma con una opposizione che ha svolto responsabilmente il proprio ruolo e rinunciato all'adozione di tecniche ostruzionistiche che avrebbero potuto paralizzare il funzionamento dell'istituzione. Si augura che la prossima legislatura abbia una funzione costituente e affronti una serie di nodi strutturali, tra i quali il ruolo politico dei senatori a vita. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP e del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (UDC). Con la XV legislatura si chiude una stagione politica che è stata segnata dallo scontro tra due schieramenti alternativi e si apre una nuova fase di confronto parlamentare più articolato tra distinte istanze politiche. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CASTELLI (LNP). Condivide le valutazioni espresse dal senatore Schifani.

POLLEDRI (LNP). Dichiara il voto contrario del Gruppo ad un provvedimento di carattere elettorale, che disperde risorse pubbliche in mille rivoli senza alleviare il disagio sociale di molte famiglie. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SAPORITO (AN). Alleanza Nazionale ha assunto un atteggiamento costruttivo nei confronti del provvedimento, segnalando questioni importanti da risolvere nei settori dell'università, della difesa, della salute e della previdenza sociale. Per superare i limiti intrinseci di provvedimenti come quello in esame, uno strumento, peraltro, utilizzato dai Governi di entrambi gli schieramenti, nella prossima legislatura occorrerà ridefinire le procedure e le modalità della decretazione d'urgenza.

FINOCCHIARO (PD-Ulivo). Annuncia il voto favorevole del Gruppo a disposizioni utili e necessarie per concludere la legislatura. Coglie l'oc-

casione per ringraziare il Presidente del Senato, che è stato impegnato in un lavoro di mediazione difficile e faticoso. Si rammarica che l'incarico esplorativo conferito al presidente Marini non sia andato a buon fine perché un'adeguata riforma elettorale avrebbe garantito stabilità al prossimo Governo. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e RC-SE e del senatore Asciutti*).

BONADONNA (RC-SE). Non condividendo la sostanza politica del provvedimento, voterà a favore soltanto per motivi di lealtà nei confronti del Gruppo. Si è trattato di una discussione ipocrita perché, nonostante le dichiarazioni di voto contrarie, molte disposizioni di proroga sono il frutto di una convergenza interessata tra maggioranza e opposizione.

SINISI, *relatore*. Lascia agli atti una precisazione in riferimento ai pareri espressi nella seduta antimeridiana. Rivolge parole di ringraziamento al Gruppo, al Presidente della 1ª Commissione permanente e ai senatori tutti. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

Il Senato approva il disegno di legge di conversione, composto del solo articolo 1.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il Segretario generale e i dipendenti del Senato, ribadisce il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal Senato. (*Vivi, generali applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Approvazione del disegno di legge:

(2012) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Casson e Livi Bacci a consegnare il testo della relazione affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*). Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, letto il parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli da 1 a 14, nonché il disegno di legge n. 2012 nel suo complesso. (Applausi).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

TECCE (*RC-SE*). Trasforma l'interrogazione 3-00765 in un atto ispettivo con richiesta di risposta scritta e ne sollecita la risposta.

PRESIDENTE. Ringrazia i senatori Segretari per il contributo offerto ai lavori dell'Assemblea. Il Senato sarà convocato a domicilio. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,54.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,04*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2013) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16, 05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2013, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione Comunista e tutti i Gruppi di Sinistra-Arcobaleno voteranno la conversione in legge del decreto n. 248 del 31 dicembre 2007 in esame (il cosiddetto milleproroghe), e lo faranno, ancora una volta, per vincolo sociale, come già in occasione del Protocollo sul *welfare*.

Noi sentiamo di dover rappresentare questo vincolo sociale col nostro popolo prevalentemente per due aspetti contenuti nel testo: in primo luogo, per la proroga della sospensione degli sfratti fino al 15 ottobre, secondo i criteri sociali e territoriali definiti dalla legge n. 9 del 2007, impostata proprio in quest'Aula; in secondo luogo, perché il provvedimento contiene alcune norme sul terreno dei diritti previdenziali, della tutela dei lavoratori contro i licenziamenti individuali e, più in generale, in materia di ammortizzatori sociali.

A questi aspetti si aggiungono alcuni altri elementi positivi, già elencati stamattina dal collega Albonetti, a partire dalla lotta contro il precariato nella pubblica amministrazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto è però un altro ed è un giudizio – da parte nostra – assai amareggiato per un'occasione mancata, evidenziata dal senatore Salvi nel suo intervento sull'ordine del giorno relativo al problema dei salari, in quanto sarebbe stata possibile la piena attuazione del comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria per aumentare il salario reale dei lavoratori dai redditi più bassi, aumentando la detrazione di imposta sui salari.

Alla Camera, con le nostre forze della sinistra abbiamo tentato anche di stabilire un rapporto con tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione affinché nessuno potesse essere protagonista esclusivo. A parole, tutti pongono il drammatico problema del carovita e vogliono fare in modo che i salari dei redditi più bassi di lavoratrici e lavoratori vedano un aumento del potere reale di acquisto. Però non si è voluto farlo: altro che passare dalle parole ai fatti!

Ad esempio, ci ha stupiti l'atteggiamento del Partito Democratico che alla Camera ha presentato un emendamento, a nostro avviso, non coerente con la lettera e lo spirito della finanziaria 2008. È un emendamento che spalma la riduzione fiscale su tutti i redditi, non solo su quelli da lavoro dipendente legati ai salari più bassi.

È necessario a questo punto, e mi rivolgo al sottosegretario Lettieri che ha seguito i lavori, che nelle prossime settimane il Governo abbia

la capacità e la volontà di realizzare un provvedimento di attuazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, che sia un provvedimento d'urgenza, immediatamente dopo la trimestrale di cassa, qualora qualcuno dicesse che la risorsa non è ancora quantizzabile.

Vorrei però ricordare che la Commissione bilancio aveva ieri espresso sul nostro emendamento parere analogo a quello su tutto il testo, e cioè un parere negativo semplice senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione. Quindi, data la formulazione dell'emendamento, una possibilità obiettiva di copertura era prevista. Tuttavia, dopo la trimestrale di cassa, che certificherà un extragettito sicuramente superiore ai sei miliardi da noi indicati, è possibile che ci sia un provvedimento preciso.

Riteniamo che l'impegno preso anche attraverso l'ordine del giorno approvato nella seduta antimeridiana, a prima firma del presidente Salvi, a varare tale misura non sia solo un dovere politico, ma anche un atto dovuto giuridicamente nell'applicazione di quanto previsto dalla legge e rafforzato dall'ordine del giorno approvato dal Senato, anche perché per due anni, nella maggioranza che finora ha sostenuto il Governo, abbiamo affermato che al risanamento andava affiancata la redistribuzione del reddito.

Peraltro, sappiamo tutti che il Governo è stato fatto cadere proprio in quest'Aula da forze moderate della coalizione proprio dopo l'approvazione della legge finanziaria, forse per impedire che dopo un risanamento dei conti pubblici duro per i lavoratori, per i precari, per i disoccupati e per i soggetti più deboli, si passasse finalmente al risarcimento sociale, si utilizzassero i frutti economici della lotta all'evasione fiscale (impegno positivo raggiunto da questo Governo) per aumentare il salario reale dei lavoratori, per dare un respiro ai redditi più bassi, e non per prevedere altri fondi a favore delle imprese e altri regali alla Confindustria.

In generale, va altresì ribadito che questo provvedimento risente profondamente della contingenza preelettorale nella quale è stato elaborato. Infatti dopo il decreto di scioglimento del Parlamento si è creata di fatto una spinta *bipartisan* delle forze maggiori su molti punti inseriti nel decreto, ma non sul tema dei salari operai per contrastare il carovita. Tale spinta, che ci preoccupa per l'oggi, ma ancora più per il domani, ha profondamente modificato il provvedimento inizialmente proposto dal Governo con norme microsettoriali o ultralocalistiche, e attraverso misure discutibili, perché mai approfondite nel loro contenuto finanziario in Commissione, al punto che nel parere della Commissione bilancio, pur ribadendo che il provvedimento è coperto ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, come ha ricordato stamani il sottosegretario Lettieri, abbiamo voluto segnalare prevalentemente un problema di metodo, cioè la necessità di legare sempre manovre che incidono pesantemente sul bilancio a una verifica complessiva non solo sul saldo netto (che certo, sottosegretario Lettieri, è positivo), ma anche sul fabbisogno e sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione, che con questo provvedimento aumenta di ben 983 milioni di euro solo nel 2008.

Nel merito, seppur brevemente, desidero segnalare due clamorose novità a nostro avviso negative introdotte alla Camera: mi riferisco ai 150 milioni di euro che si trasferiscono dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa, ex Sviluppo Italia, all'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA), autorizzato a operare contestualmente una fusione per incorporazione con la società Buonitalia spa, attingendo così altre risorse per circa 50 milioni, senza definire quale funzione si scorpora da Sviluppo Italia. A questo proposito ribadiamo quanto previsto dal piano di riordino e dismissione, su cui aveva lavorato molto il collega Villone nella finanziaria 2007; inoltre, ci chiediamo quale sia il reale ed immediato programma di lavoro dell'ISA che rende così urgente la messa a disposizione di ben 150 milioni di euro, più altri 50 milioni a poche settimane dalle elezioni. Si tratta di una somma erogata senza un approfondimento né in Commissione né da parte del Governo, quando, durante l'esame della manovra finanziaria, l'Esecutivo aveva lesinato fondi per i danni conseguenti all'esposizione all'amianto ed all'uranio impoverito.

Sempre con questo provvedimento si conduce, come ha detto prima il collega Iovene, una scandalosa equiparazione, seppur transitoria, della Croce rossa italiana a una qualsiasi associazione di volontariato riconosciuta dalla legge n. 266 del 1991, schiacciando in questo modo il volontariato, che garantisce tanti servizi ai deboli, rispetto a un'organizzazione che ha ben altra ragion d'essere, ben altra finalità e ben altra struttura. Sono queste solo alcune delle contraddizioni che noi notiamo.

Concludendo, intendo precisare il senso profondo del vincolo sociale con cui ho iniziato il mio intervento che ci porterà, tuttavia, a votare a favore del provvedimento. Ebbene, noi desideriamo evitare che migliaia di famiglie siano sfrattate dalle loro case in questi mesi, dando tempo al futuro Parlamento e al futuro Governo di portare avanti il piano per l'edilizia residenziale pubblica, già finanziato e concordato con le Regioni, che dovrà rendere disponibile ogni anno, per dieci anni, 8.000 alloggi, valorizzando quella politica complessiva per la casa a favore dei ceti più deboli che ha rappresentato uno dei punti su cui a nostro avviso l'azione del Governo si è dispiegata con maggior efficacia sociale.

Questa è una delle ragioni principali del nostro voto favorevole ed è stata l'impostazione che in questi anni, prima come Rifondazione Comunista e poi come Sinistra-Arcobaleno, abbiamo portato e porteremo avanti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Signor Presidente, questo provvedimento, a mio avviso, è emblematico di una legislatura nata debole, an-

che perché taroccata da una pessima legge elettorale, che non ha garantito alcuna governabilità.

In questo clima di contagiosa irresponsabilità, ognuno – sottolineo, ognuno – ha abdicato ai propri doveri. Questa legislatura e questa classe politica, cari colleghi, verranno ricordate così come fotografate nel *best seller* «La Casta» di Rizzo e Stella, ed il perché è sotto gli occhi di tutti. Anche il desolante squallore di quest’Aula che si appresta a compiere l’ultimo atto di una sfortunata legislatura è un emblema che rende plasticamente l’idea di quanto voglio rappresentare.

Ognuno continua a bivaccare in Aula e a interessarsi di altre cose; nel frattempo, signor Presidente, nel disinteresse generale – e a volte, mi consenta di dirlo, anche della Presidenza – si approvano normative che lasceranno un segno tra la gente. Ancora una volta, infatti, il Parlamento sta per licenziare una normativa (queste mille proroghe, che ho ribattezzato le «mille marchette») che è l’epilogo emblematico di un modo indecente di legiferare: nessun interesse reale per il corpo elettorale; nessun rispetto delle regole democratiche che dovrebbero costituire l’alveo di garanzia nel quale ogni istituzione esercita correttamente la propria funzione; nessun pudore nel mettere in campo l’ennesimo assalto alla diligenza della cosa pubblica.

Ecco perché, signor Presidente, il provvedimento che quest’Aula si accinge ad approvare è pieno di strafalcioni, di regali agli amici di turno e di sperperi incontrollati (dalla riapertura dei termini per il finanziamento pubblico ai partiti, fino alla spartizione delle nomine ed alla creazione di inutili, nuove postazioni che serviranno ancor più a determinare uno sperpero ignobile delle pubbliche risorse). È ancor più grave, signor Presidente, che ciò accada nel colpevole ed acquiescente silenzio generale, mentre il nostro Paese soffre per una condizione economica sempre più disastrosa.

Ecco perché, quale estremo, disperato atto, avendo verificato – cosa che sto facendo ancora adesso – nel disinteresse generale l’inutilità di ogni richiamo ad un senso di responsabilità ormai scomparso in quest’Aula, mi sono rivolto direttamente al Presidente della Repubblica, per chiedergli, con il rispetto che gli è dovuto, un puntuale esercizio delle sue prerogative. Questo provvedimento (che sconta complessivamente il parere contrario di una Commissione bilancio che è sempre stata filogovernativa, e molto spesso ha coperto pure ciò che non poteva essere coperto) non ha un’effettiva copertura, ed è infarcito di macroscopiche illegittimità di rango costituzionale: non merita, pertanto, di essere promulgato. Le indecenze possono essere coltivate in quest’Aula, ma qualcuno dovrà farsene carico prima che diventino effettive.

Non riesco a rassegnarmi, signor Presidente, all’idea di un Quirinale che decide di intervenire quando, con il decreto-legge sull’*election day*, si toccano le prerogative dei vari partiti, e possa invece rimanere silente quando tutti i partiti insieme ledono inesorabilmente gli interessi del corpo elettorale e le regole sancite dalla nostra Costituzione.

Sono convinto che la nostra democrazia e le nostre istituzioni abbiano al loro interno ancora gli anticorpi sufficienti. Non mi rassegno ad un'Italia così e combatterò con tutte le mie forze per cambiarla.

Adesso posso soltanto annunciare il convinto voto contrario di Unione Democratica per i consumatori.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, questo decreto-legge rappresenta un pessimo atto finale della legislatura. Immaginato come strumento di allargamento del consenso, ha finito per dilatarsi a dismisura. Siete riusciti perfino a innovare le procedure di bilancio, introducendo la terza finanziaria, anziché procedere nel senso dell'autoregolamentazione. Questa, infatti, possiamo considerarla appunto la finanziaria-*ter*, di ben 105 articoli.

Non vi sono soltanto proroghe di termini o misure urgenti e necessarie, ma anche norme ordinamentali, come quelle che riguardano la durata dell'*Authority* e quelle in materia di responsabilità degli amministratori di società quotate partecipate da amministrazioni pubbliche. E qui il pensiero va anche al controllo delle municipalizzate e al cosiddetto capitalismo regionale.

Non c'è attenzione al serio problema della *governance* e al regime del doppio controllo, che deriva dal codice civile e dall'azione della Corte dei conti. Inoltre, si rileva l'introduzione di scelte discutibili di stampo localistico e assistenziali, cresciute a dismisura. Queste vanno dagli interventi finanziari a quello specifico destinato agli ammortizzatori sociali per le crisi occupazionali – che non risolverà certo il problema di Malpensa, ma ha condizionato l'azione del Gruppo della Lega fino al voto determinante che ha salvato il provvedimento dal possibile ritorno alla Camera –, alle misure per l'emergenza rifiuti in Campania, agli interventi più consistenti per il Policlinico di Roma (250 milioni di euro sfuggiti all'attento senatore Gramazio).

Sull'emergenza abitativa non si è guardato alla realtà ma alla demagogia. Certo, non mancano misure come il credito d'imposta sugli investimenti o quella da noi sostenuta sulla rottamazione auto, che ha superato i veti e l'ostruzionismo dei Verdi. È stata persa però l'occasione per reintrodurre gli incentivi CIP 6 per i termovalorizzatori di tutte le Regioni e non quelli della sola Campania.

Condividiamo alcune scelte relative all'edilizia per le Forze armate e alla possibilità per la Croce Rossa di essere riconosciuta nel registro del volontariato, perché consente di dispiegare la vasta azione del volontariato in ambito locale nei limiti della sua specifica attività.

È vero che è un provvedimento del Governo modificato pesantemente in sede parlamentare alla Camera. Ciò ha fatto perdere di vista ogni equi-

librio finanziario. Sono stati asciugati i fondi globali ipotecendo le scelte future.

Questo decreto può essere considerato uno sportello elettorale cui molti hanno attinto e che ha determinato non solo il parere formale contrario della Commissione bilancio, ma un effetto pesantemente negativo sul fabbisogno e sull'indebitamento della pubblica amministrazione per il 2008.

La mancanza dei prospetti di copertura e adeguate valutazioni della Ragioneria generale dello Stato, costretta a imbarazzati silenzi, ne sono una chiara dimostrazione. E che dire della sanatoria retroattiva camuffata da deroga per la posizione dei concessionari? Non si sta dalla parte dei contribuenti, ma si preferisce sanare gli errori dei concessionari in violazione dello Statuto del contribuente.

Ma l'aspetto più negativo di questo decreto è rappresentato dalla votazione dell'ordine del giorno sull'uso del cosiddetto tesoretto attraverso un decreto-legge per intervenire nel corso della campagna elettorale, come ha sostenuto poco fa l'onorevole Bertinotti, condizionando l'orientamento degli elettori. In quella votazione abbiamo registrato anche il tentativo di continuare nella dilapidazione delle risorse pubbliche prima di una corretta e attenta valutazione del quadro di finanza pubblica, già pesantemente pregiudicato da quelle norme che vi accingete ad approvare, prive di copertura finanziaria.

E come sottovalutare il clamoroso errore politico registrato stamani allorquando due partiti, dispiegati nella esaltazione del partito unico, hanno assunto un atteggiamento di voto divergente e contrastante, determinando una crepa pericolosa su comportamenti che avrebbero dovuto avere ben altra linearità e condivisione su scelte fondamentali nella prospettiva dell'azione di Governo che rischia di essere pesantemente condizionata dal voto odierno?

È tempo di guardare alla famiglia con misure serie, incisive, profonde, di programma e non estemporanee, alla famiglia come entità fiscale, prevedendo una *no tax area* legata ai bisogni. I partiti non si costruiscono con operazioni di *marketing* elettorale.

E allora oggi avrebbe dovuto prevalere rigore e senso di responsabilità in chi ha a cuore il risanamento finanziario del Paese, senza pregiudicare le possibilità di ripresa, un vero autentico comportamento *bipartisan* che prendesse le distanze dalle scelte che vi accingete ad approvare, determinando le condizioni per la decadenza del decreto.

Hanno prevalso, invece, i reciproci condizionamenti in analogia a quanto sta avvenendo nei comportamenti elettorali, scaricando gli oneri sulla finanza pubblica laddove la spartizione del contenuto del bottino di questo decreto rappresenta la prova che non hanno prevalso le ragioni del Paese e quelle del bene comune ma la logica degli interessi e delle convenienze.

Onorevole Presidente, il decreto-legge in esame è il fallimento dell'azione di questo Governo, incapace di affrontare i problemi del Paese, capace solo di dilapidare due anni di crescita, di sperperare un extraggettito e

di determinare un'inflazione *record* insieme a una pressione fiscale che supera il 44 per cento.

Per queste ragioni il Gruppo UDC esprime il voto contrario sul provvedimento, che non affronta i problemi reali del Paese e dimostra l'inefficienza del Governo e della maggioranza. Per queste ragioni riteniamo di fare un servizio utile al Paese –ripeto– votando contro la conversione in legge del decreto-legge n. 248. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Polledri*).

ALBERTI CASELLATI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (FI). Signor Presidente, signori senatori, il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame che segna il coerente epilogo di una brutta legislatura e di un programma di Governo più impegnato a distribuire prebende che a badare agli interessi degli italiani. L'ennesima brutta pagina di questo Governo.

Il decreto è viziato da una insopportabile disomogeneità: tratta di sanità, infrastrutture, immondizie, ricerca, università, tutte materie che avrebbero richiesto tempi di approfondimento e previsioni di bilancio. Ed invece si è inserito di tutto di più, perché agli originari già troppi 51 articoli nel passaggio alla Camera se ne sono aggiunti altri 50 in una sorta di assalto da fine corsa, di assalto alla diligenza e, si badi, senza la presentazione di alcuna scheda tecnica che, ove ci fosse stata, avrebbe fatto emergere seri elementi di criticità finanziaria.

Quello che francamente sconcerta, però, è che nella campagna elettorale, che è già iniziata, sentiamo ripetere in maniera monotona, quasi ossessiva, dalla ex maggioranza che è necessario comprimere le spese, che sulle spese ci deve essere il massimo rigore e poi queste restano soltanto parole, inattendibili promesse, il libro dei sogni. I fatti dicono invece il contrario. Le uscite extra di questo decreto sono valutate in circa 1 miliardo di euro; in larga parte sono senza copertura finanziaria. Ciò significa che tutte queste spese peseranno poi sulle tasche degli italiani.

Si tratta di un disastro contabile che si aggiunge al quadro economico desolante lasciato dal centro-sinistra, un tasso di crescita per il 2008 pari allo 0,7 per cento, un tasso di inflazione pari al 2,9 per cento, un *deficit* PIL pari al 2,7 per cento e un livello di pressione fiscale – il livello massimo toccato negli ultimi anni – pari al 44 per cento.

È il quadro di una Italia in ginocchio, definita di recente – non certamente da noi – maglia nera in Europa. È il quadro di una Italia dove il centro-sinistra ha aumentato rovinosamente i livelli di povertà.

Noi voteremo contro questo provvedimento che danneggia pesantemente l'economia senza produrre alcun beneficio, senza elargire alcun servizio agli italiani. Voteremo contro con la consapevolezza che, nel pros-

simo nostro Governo di centro-destra, avremo purtroppo anche questa falla da colmare. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, formalmente intervengo sull'ordine dei lavori, ma non nella sostanza. Ritenendo infatti – anzi, nella certezza – che quella odierna sia l'ultima seduta d'Aula di questa legislatura e verosimilmente forse anche l'ultima votazione, a nome del mio Gruppo sento il dovere di rassegnare nei suoi confronti, nei confronti del Consiglio di Presidenza e di tutto il personale dell'Amministrazione del Senato, un forte e sincero ringraziamento per gli sforzi sostenuti e per lo spirito di abnegazione manifestato in questa legislatura, che è stata dura sotto il profilo del confronto politico.

Si è trattato di un confronto a volte aspro e anche conflittuale, che ha visto momenti di alta tensione in Aula; un confronto che comunque ha consentito a questo ramo del Parlamento, attraverso la baricentricità della sua gestione, di poter dare al Paese quelle risposte che il Governo è riuscito a produrre, seppur poche.

Non siamo stati paralizzati. Come opposizione non abbiamo paralizzato questo ramo del Parlamento, anche se avremmo potuto farlo ricorrendo all'ostruzionismo. Ci siamo fatti carico di svolgere un ruolo d'opposizione responsabile perché dovevamo significare al Paese che il Parlamento, in quanto casa di tutti i cittadini, andava rispettato e ad esso doveva essere consentita l'essenzialità della sua funzione di legiferare e di dare risposte agli italiani, anche se non condivise dall'opposizione.

Questa legislatura resterà – credo – indimenticabile nella storia del nostro Paese, sia per la sua brevità – penso si tratti della legislatura più breve della storia italiana – sia per lo scenario numerico, che ha visto contrapposte due coalizioni che si sono misurate sul filo del rasoio.

Vi è stata poi l'anomalia dell'essenzialità del voto dei senatori a vita, che ha costituito anche motivo di dibattito politico. Mi auguro che il tema da noi evidenziato dell'essenzialità del voto dei senatori a vita, ai fini delle scelte di un Governo privo di una maggioranza politica e costretto a ricorrere ad una maggioranza parlamentare attraverso chi non è stato eletto dai cittadini, possa trovare soluzione e approfondimento nella prossima legislatura, che auspichiamo possa essere costituente e in grado di trovare la soluzione ai veri nodi strutturali che necessitano di un miglioramento e di un ammodernamento delle nostre istituzioni.

Con questo mio auspicio le rinnoviamo il nostro ringraziamento, il nostro apprezzamento e la nostra stima che – ripeto – estendiamo all'intero Consiglio di Presidenza e a tutto il personale del Senato. Rivolgiamo poi un saluto a tutti i colleghi, anche a quelli di maggioranza, augurandoci che la campagna elettorale abbia toni contenuti e non sia aspra, una campagna elettorale corretta che si misuri sui progetti, sui programmi e non

sulle offese personali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP e del senatore Peterlini. Congratulazioni.*)

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, il senatore Schifani è intervenuto perché aveva urgenza di allontanarsi dall'Aula. Interventi come quello appena svolto sono consentiti subito dopo la conclusione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La invito quindi ad intervenire alla fine della seduta. Se però insiste, ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, le chiedo scusa ma devo andare via anch'io, in quanto ho un appuntamento medico tra qualche minuto.

Vorrei fare due considerazioni, una personale di ringraziamento al Presidente e ai funzionari per il lavoro svolto, e una politica: in questo ramo del Parlamento, come alla Camera dei deputati, siamo stati eletti secondo uno schieramento di scontro tra alleanze elettorali. La prossima legislatura sarà caratterizzata da una straordinaria novità: in Parlamento non ci si presenterà più come portatori di due schieramenti alternativi elettorali, ma come portatori di esigenze politiche distinte le une dalle altre. Da questo punto di vista, la vostra esperienza sarà molto importante, la riterrei conclusiva di un'esperienza terminata, quella di un sistema elettorale nel quale ci si è scontrati dal 1994 in poi, e di apertura di una nuova stagione nella quale ci si confronterà – mi auguro – dando valore al Parlamento in quanto tale, ancora una volta al Parlamento e molto meno alla piazza. (*Applausi dal Gruppo UDC.*)

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io mi associo agli auguri e ai complimenti, ma vorrei sottolineare che non so se questa è veramente l'ultima occasione in cui ci ritroviamo, perché mi risulta che questa mattina il Governo abbia approvato un decreto sulla sicurezza. Allora, o lo lasciamo decadere oppure ci ritroveremo ancora una volta qui a lavorare.

In ogni caso, mi associo a quanto dichiarato dal presidente Schifani.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, quello in esame è un provvedimento da dimenticare, se potessimo, come tante altre cose della legislatura, ma questa in particolare. Pur-

troppo non sarà possibile, perché ce lo ricorderà la tragica realtà dei conti pubblici.

Si tratta di un provvedimento di 4 miliardi di euro, che avete lanciato come possibile ciambella di salvataggio per evitare il naufragio al capitano della barca che sta affondando, Prodi, Veltroni; 4 miliardi di euro, di cui 1 miliardo e 300 milioni francamente scoperti, tant'è vero che la Ragioneria dello Stato, come già hanno avuto modo di sottolineare i colleghi, per pudore non ha bollinato le spese.

Ci si chiede dove finiranno questi soldi: serviranno per aiutare la povera gente? No, non serviranno per aiutare la povera gente, ma per il terremoto in Irpinia, per il sisma di Foggia del 2003 che non ci ricordiamo, per un piccolo quartiere di Bari. Io mi chiedo: cosa fanno gli altri che non hanno un protettore politico? Niente, continuano a tirare la carretta.

Inoltre serviranno per la Fondazione Ordine Mauriziano, un buco infinito; serviranno per un commissariato. In un periodo in cui qualcuno di voi viene a parlare della casta, si prevedono 600.000 euro per il 2008 e 750.000 euro per il 2009 per un commissario delegato alla gestione del piano di sviluppo per il porto di Gioia Tauro. E togliete ovviamente alla povera gente: avete tolto 1 milione e mezzo di euro che era stato previsto esclusivamente per l'ente «SOS – Il Telefono Azzurro ONLUS» perché lo avete distribuito ad altri. Ancora una chicca: ve la cantate e ve la suonate, nel senso che addirittura un comma introduce un contributo per quelle orchestre, o quant'altro, che in qualche modo si trovassero in difficoltà. Non si sa a chi andrà, non si sa di quanto sarà l'importo, ma sarà tanto.

Poi abbiamo la campagna elettorale di quello che prima era candidato, perché ve li scambiate, la campagna elettorale di Roma. Cosa c'è di meglio che dare – bazzecole, ovviamente – 250 milioni di euro al Policlinico Umberto I? È una cosa che grida vendetta e di cui dovrete parlare. Quando verrete al Nord, vedrete che ci sono in Emilia Romagna persone che fanno la coda perché i soldi non arrivano: andategli a spiegare che i soldi li avete dati ai vari «magna magna» romani dell'Umberto I. Ma lo sappiamo, dovete garantirvi le elezioni.

Questo è un provvedimento da dimenticare, l'ennesima ciambella che lanciate nella spesa pubblica, il buco, l'eredità pesante da tutti i punti di vista che lascerete al prossimo Governo.

Non ci facciamo la testa, perché conosciamo l'ottimismo della volontà, di un'altra Italia sana, della Padania sana che non ha bisogno di vivere a carico dello Stato, che chiede di poter vivere in pace del proprio lavoro, di essere lasciata in pace da questo Stato parassita, che chiede fortemente che il Governo Prodi e quello del suo accolito Veltroni se ne vada e tolga il disturbo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, Alleanza Nazionale con i suoi senatori nelle Commissioni ed in Aula ha agito con molta correttezza e soprattutto con responsabilità perché, se è vero che in questo provvedimento ci sono punti che potevano essere assegnati alla normale procedura legislativa, vi è anche da dire che vi sono problemi urgenti e necessari cui il Governo e questo Parlamento stanno dando risposte urgenti.

Non abbiamo fatto negli interventi, tanto in Commissione quanto in Aula, considerazioni generiche, ma ci siamo preoccupati di evidenziare alcuni problemi al Governo, che ha accolto la nostra richiesta che abbiamo ritenuto essenziale. I colleghi Ramponi e Valditara hanno segnalato problemi importanti e significativi per il turismo e per l'università. Io stesso ho presentato emendamenti ed ordini del giorno relativamente agli inabili, ad alcune categorie vessate (vedi i pensionati delle Ferrovie). Abbiamo segnalato problemi che, secondo noi, erano urgenti e necessari e con attenzione abbiamo seguito l'*iter* di esame di questo provvedimento, non facendo mancare il nostro apporto, come sempre significativo e costruttivo.

Questo non significa che diamo un parere positivo al provvedimento di per sé. Si tratta di un modello di produzione normativa su cui altre volte abbiamo avanzato critiche da tutte le parti, ma certamente non ci possiamo limitare a fare le verginelle offese per iniziative alle quali abbiamo contribuito anche noi negli anni passati o comunque anche in questa legislatura che volge al termine. Dico che facendo le verginelle offese non si risolve il problema.

Siamo pronti a metterci attorno ad un tavolo, a vedere le modalità che giustificano l'urgenza e la necessità, trovando uno strumento di immediata risposta ma che sia legittimo nelle procedure e sentito dalla gente. È vero che con questo provvedimento si risolvono problemi importanti, ma altri significativi non hanno trovato risposta. Mi rendo conto che non basta l'ordine del giorno, anche se accettato nobilmente dal Governo; per carità, per questo lo ringrazio, ma spero che il Governo, per la parte di sua responsabilità, esamini quanto emerso nel dibattito avvenuto in Commissione ed in Aula e adotti provvedimenti possibili, perché consentiti dalla legge.

Il sistema delle milleproroghe deve essere superato perché questo è un provvedimento su cui ci sono ombre, denunce, punti oscuri che rendono un cattivo servizio ad un Parlamento e ad un Governo. Ritengo che vada affrontato questo tema e che si possano trovare nella prossima legislatura soluzioni condivise con provvedimenti d'urgenza e di necessità che diano però risposte acclarate e apprezzate unanimemente dalla maggioranza e dall'opposizione e soprattutto dal popolo italiano.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, su questo decreto la nostra è una dichiarazione di voto positivo: il nostro Gruppo voterà a favore. Il provvedimento contiene, infatti, norme utili e necessarie in vista della chiusura anticipata della legislatura e anche se qualche punto ha sollevato talune problematiche credo che sia necessario esprimere pienamente il nostro consenso.

Vorrei cogliere l'occasione, signor Presidente, per ringraziare innanzi tutto lei per il lavoro faticoso di questi mesi, che sono stati importanti anche per il modo con il quale il Senato ha saputo fronteggiare, sia pure in una condizione che potremmo definire costantemente emergenziale, gli impegni che il lavoro del Governo e l'elaborazione delle stesse Aule parlamentari hanno imposto di affrontare.

Desidero poi ringraziare gli uffici, per il contributo prezioso e competente che hanno prestato ai Gruppi parlamentari.

Voglio ringraziare, infine, i colleghi tutti: non solo quelli del mio Gruppo, non solo quelli della maggioranza, ma anche quelli dell'opposizione.

Certo, resta un rammarico: se questa legislatura fosse durata ancora qualche mese, il Parlamento che verrà tra poco eletto dagli italiani sarebbe stato in grado di assicurare al Paese e al prossimo Governo una stabilità ed un'efficacia dell'operare non costretta entro i limiti delle maggioranze riscaldate determinate dal meccanismo elettorale della legge che ancora governerà le prossime elezioni. Ritengo che ciò rappresenti un'occasione mancata, non soltanto per questi senatori o deputati, perché rischia di riconsegnare il Paese ad una situazione di fragilità, di instabilità, ad un vivere effimero delle prossime Camere, incalzate peraltro dalla consultazione e dal voto referendario.

Tutto questo, però, non può esimermi oggi dal salutare i colleghi che con noi hanno lavorato, pur nell'asprezza del conflitto o nel legittimo tentativo di compiere attività di interdizione anche solo con la continua richiesta di verifica del numero legale, come è nel dovere direi di ogni opposizione. Vorrei ringraziarli davvero per il lavoro che abbiamo compiuto ed augurare a tutti loro un'ottima campagna elettorale. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e RC-SE e del senatore Asciutti*).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, innanzi tutto desidero associarmi con molta partecipazione al ringraziamento nei suoi confronti e nei confronti del Consiglio di Presidenza, dei dirigenti e dei funzionari del Senato.

Contemporaneamente, però, intervengo per esprimere il mio punto di vista difforme da quello che è stato manifestato a nome del mio Gruppo. Comprendo infatti le motivazioni che hanno portato il collega Tecce ed il

Gruppo a ritenere opportuno un voto positivo sul provvedimento, ma vi sono due questioni che non mi convincono.

La prima riguarda la sostanza politica del provvedimento: abbiamo assistito ad un dibattito ipocrita in Senato ed anche nell'altra Camera, perché quando l'opposizione dichiara di essere contraria e di voler votare contro sa bene che questo decreto è figlio di una compartecipazione sulle scelte, anche su quelle criticate e criticabili, e di una convergenza su decisioni che non sono accettabili, da quelle che riguardano il prolungamento della vita delle *Authority* a quelle concernenti la sanatoria per i dirigenti dell'ISTAT, a quelle sulle agenzie.

Da questo punto di vista, per favore, evitiamo almeno l'ipocrisia che questo sarebbe l'ultimo atto del Governo e pertanto bisogna votare contro; sono scelte che se non ci fosse stato l'accordo di tutti non si troverebbero all'interno del provvedimento al nostro esame. Detto questo, e solo per manifestare tale malessere, dichiaro che voto per puro spirito di appartenenza e solidarietà al Gruppo.

SINISI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione: nel corso dei miei interventi sui pareri, ho fatto inappropriatamente riferimento al suo lodo sulla trasformazione degli ordini del giorno inammissibili, riferendomi ad essi come alla trasformazione in un invito al Governo. Ho ribadito questo riferimento, ma lo intendevo – l'ho detto in quell'occasione e lo ribadisco adesso – soltanto in merito agli emendamenti che venivano trasformati in ordini del giorno e non già agli ordini del giorno nati e votati favorevolmente in quanto tali.

Fatta questa precisazione, Presidente, solo per la chiarezza del verbale, voglio ringraziare la presidente Finocchiaro per avermi dato l'incarico di responsabile del Gruppo del Partito Democratico in seno alla 1ª Commissione, il presidente Bianco per la fiducia che mi ha riconosciuto tante volte nel fare da relatore in numerosi provvedimenti, e tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione per la pazienza che hanno avuto nell'ascoltare i miei interventi qualche volta appropriati, altre volte invece dettati solamente da esigenze di praticità come in questa occasione. Grazie a tutti e buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Ringrazio tutti per le gentili parole che sono state espresse, e ringrazio il Segretario generale e tutti i collaboratori. Dico solo una parola: anch'io ritengo che, nelle condizioni date dai cittadini che ci votarono nel 2006, questa Camera, pur con difficoltà, è riuscita, tirando le somme, a

fare il proprio dovere, anche se qualche volta proprio tra i nostri componenti – ma conosco la propaganda politica – c'è stato chi ha sostenuto il contrario.

Di questo ringrazio tutti e vi rivolgo un caro augurio. (*Vivi, generali applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,52)

Approvazione del disegno di legge:

(2012) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2012, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Casson e Livi Bacci, hanno chiesto l'autorizzazione a depositare un testo scritto della relazione. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato. (*Applausi*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per comunicare che intendo trasformare l'interrogazione a risposta orale 3-00765 in interrogazione a risposta scritta, e ne sollecito al Governo un rapido riscontro. Auguri a tutti.

PRESIDENTE. Invito il senatore Tecce a far pervenire alla Presidenza la formalizzazione di quanto richiesto.

Ringrazio i senatori segretari, di cui i senatori intervenuti si sono dimenticati, che svolgono un ingrato compito nel controllo delle votazioni, non avendo neppure potuto verificare le postazioni fisse secondo quanto era stato previsto.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato sarà convocato a domicilio. Auguro a tutti una buona campagna elettorale.

La seduta è tolta (*ore 16,54*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2012)ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

RATIFICA ED ESECUZIONE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, di seguito denominata «Convenzione».

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 36 della Convenzione stessa.

CAPO II

MODIFICHE AL CODICE PENALE E AL DECRETO LEGISLATIVO
8 GIUGNO 2001, N.231

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al titolo VII del libro secondo del codice penale)

1. All'articolo 491-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo la parola: «privato» sono inserite le seguenti: «avente efficacia probatoria»;

b) il secondo periodo è soppresso.

2. Dopo l'articolo 495 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 495-*bis*. – *(Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità o su qualità personali proprie o di altri)*. – Chiunque dichiara o attesta falsamente al soggetto che presta servizi di certificazione delle firme elettroniche l'identità o lo stato o altre qualità della propria o dell'altrui persona è punito con la reclusione fino ad un anno».

Art. 4.

Approvato

(Modifica al titolo XII del libro secondo del codice penale)

1. L'articolo 615-*quinqüies* del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 615-*quinqüies*. – *(Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)*. – Chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa sino a euro 10.329».

Art. 5.

Approvato

(Modifiche al titolo XIII del libro secondo del codice penale)

1. L'articolo 635-bis del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 635-bis. – *(Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se ricorre la circostanza di cui al numero 1) del secondo comma dell'articolo 635 ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è della reclusione da uno a quattro anni e si procede d'ufficio».

2. Dopo l'articolo 635-bis del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 635-ter. – *(Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione o la soppressione delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se ricorre la circostanza di cui al numero 1) del secondo comma dell'articolo 635 ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata.

Art. 635-quater. – *(Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, mediante le condotte di cui all'articolo 635-bis, ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se ricorre la circostanza di cui al numero 1) del secondo comma dell'articolo 635 ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata.

Art. 635-quinquies. – *(Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità)*. – Se il fatto di cui all'articolo 635-quater è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento, la pena è della reclusione da uno a quattro anni.

Se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se ricorre la circostanza di cui al numero 1) del secondo comma dell'articolo 635 ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata».

3. Dopo l'articolo 640-*quater* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 640-*quinquies*. – (*Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica*). – Il soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, il quale, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 51 a 1.032 euro».

Art. 6.

Approvato

(Modifiche all'articolo 420 del codice penale)

1. All'articolo 420 del codice penale, il secondo e il terzo comma sono abrogati.

Art. 7.

Approvato

*(Introduzione dell'articolo 24-bis del decreto legislativo
8 giugno 2001, n. 231)*

1. Dopo l'articolo 24 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente:

«Art. 24-*bis*. – (*Delitti informatici e trattamento illecito di dati*). – 1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 615-*ter*, 617-*quater*, 617-*quinquies*, 635-*bis*, 635-*ter*, 635-*quater* e 635-*quinquies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a cinquecento quote.

2. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 615-*quater* e 615-*quinquies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria sino a trecento quote.

3. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 491-*bis* e 640-*quinquies* del codice penale, salvo quanto previsto dall'articolo 24 del presente decreto per i casi di frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico, si applica all'ente la sanzione pecuniaria sino a quattrocento quote.

4. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere a), b) ed e). Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 2 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere b) ed e). Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 3 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e)».

CAPO III

MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E AL CODICE DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N.196

Art. 8.

Approvato

(Modifiche al titolo III del libro terzo del codice di procedura penale)

1. All'articolo 244, comma 2, secondo periodo, del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche in relazione a sistemi informatici o telematici, adottando misure tecniche dirette ad assicurare la conservazione dei dati originali e ad impedirne l'alterazione».

2. All'articolo 247 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«I-bis. Quando vi è fondato motivo di ritenere che dati, informazioni, programmi informatici o tracce comunque pertinenti al reato si trovino in un sistema informatico o telematico, ancorché protetto da misure di sicurezza, ne è disposta la perquisizione, adottando misure tecniche dirette ad assicurare la conservazione dei dati originali e ad impedirne l'alterazione».

3. All'articolo 248, comma 2, primo periodo, del codice di procedura penale, le parole: «atti, documenti e corrispondenza presso banche» sono sostituite dalle seguenti: «presso banche atti, documenti e corrispondenza nonché dati, informazioni e programmi informatici».

4. All'articolo 254 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«I. Presso coloro che forniscono servizi postali, telegrafici, telematici o di telecomunicazioni è consentito procedere al sequestro di lettere, pieghi, pacchi, valori, telegrammi e altri oggetti di corrispondenza, anche se inoltrati per via telematica, che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere spediti dall'imputato o a lui diretti, anche sotto nome diverso o per mezzo di persona diversa, o che comunque possono avere relazione con il reato»;

b) al comma 2, dopo le parole: «senza aprirli» sono inserite le seguenti: «o alterarli».

5. Dopo l'articolo 254 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 254-bis. – (*Sequestro di dati informatici presso fornitori di servizi informatici, telematici e di telecomunicazioni*). – 1. L'autorità giudiziaria, quando dispone il sequestro, presso i fornitori di servizi informatici, telematici o di telecomunicazioni, dei dati da questi detenuti, compresi quelli di traffico o di ubicazione, può stabilire, per esigenze legate alla regolare fornitura dei medesimi servizi, che la loro acquisizione avvenga mediante copia di essi su adeguato supporto, con una procedura che assicuri la conformità dei dati acquisiti a quelli originali e la loro immodificabilità. In questo caso è, comunque, ordinato al fornitore dei servizi di conservare e proteggere adeguatamente i dati originali».

6. All'articolo 256, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: «anche in originale se così è ordinato,» sono inserite le seguenti: «nonché i dati, le informazioni e i programmi informatici, anche mediante copia di essi su adeguato supporto,».

7. All'articolo 259, comma 2, del codice di procedura penale, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Quando la custodia riguarda dati, informazioni o programmi informatici, il custode è altresì avvertito dell'obbligo di impedirne l'alterazione o l'accesso da parte di terzi, salva, in quest'ultimo caso, diversa disposizione dell'autorità giudiziaria».

8. All'articolo 260 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «con altro mezzo» sono inserite le seguenti: «, anche di carattere elettronico o informatico,»;

b) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Quando si tratta di dati, di informazioni o di programmi informatici, la copia deve essere realizzata su adeguati supporti, mediante procedura che assicuri la conformità della copia all'originale e la sua immodificabilità; in tali casi, la custodia degli originali può essere disposta anche in luoghi diversi dalla cancelleria o dalla segreteria».

Art. 9.

Approvato

(Modifiche al titolo IV del libro quinto del codice di procedura penale)

1. All'articolo 352 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Nella flagranza del reato, ovvero nei casi di cui al comma 2 quando sussistono i presupposti e le altre condizioni ivi previsti, gli ufficiali di polizia giudiziaria, adottando misure tecniche dirette ad assicurare

la conservazione dei dati originali e ad impedirne l'alterazione, procedono altresì alla perquisizione di sistemi informatici o telematici, ancorché protetti da misure di sicurezza, quando hanno fondato motivo di ritenere che in questi si trovino occultati dati, informazioni, programmi informatici o tracce comunque pertinenti al reato che possono essere cancellati o dispersi».

2. All'articolo 353 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e l'accertamento del contenuto»;

b) al comma 3, primo periodo, le parole: «lettere, pieghi, pacchi, valori, telegrammi o altri oggetti di corrispondenza» sono sostituite dalle seguenti: «lettere, pieghi, pacchi, valori, telegrammi o altri oggetti di corrispondenza, anche se in forma elettronica o se inoltrati per via telematica,» e dopo le parole: «servizio postale» sono inserite le seguenti: «, telegrafico, telematico o di telecomunicazione».

3. All'articolo 354, comma 2, del codice di procedura penale, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «In relazione ai dati, alle informazioni e ai programmi informatici o ai sistemi informatici o telematici, gli ufficiali della polizia giudiziaria adottano, altresì, le misure tecniche o impartiscono le prescrizioni necessarie ad assicurarne la conservazione e ad impedirne l'alterazione e l'accesso e provvedono, ove possibile, alla loro immediata duplicazione su adeguati supporti, mediante una procedura che assicuri la conformità della copia all'originale e la sua immutabilità».

Art. 10.

Approvato

(Modifiche all'articolo 132 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196)

1. Dopo il comma 4-bis dell'articolo 132 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono inseriti i seguenti:

«4-ter. Il Ministro dell'interno o, su sua delega, i responsabili degli uffici centrali specialistici in materia informatica o telematica della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, nonché gli altri soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 226 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, possono ordinare, anche in relazione alle eventuali richieste avanzate da autorità investigative straniere, ai fornitori e agli operatori di servizi informatici o telematici di conservare e proteggere, secondo le modalità indicate e per un periodo non superiore a novanta giorni, i dati relativi al traffico te-

lematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni, ai fini dello svolgimento delle investigazioni preventive previste dal citato articolo 226 delle norme di cui al decreto legislativo n. 271 del 1989, ovvero per finalità di accertamento e repressione di specifici reati. Il provvedimento, prorogabile, per motivate esigenze, per una durata complessiva non superiore a sei mesi, può prevedere particolari modalità di custodia dei dati e l'eventuale indisponibilità dei dati stessi da parte dei fornitori e degli operatori di servizi informatici o telematici ovvero di terzi.

4-quater. Il fornitore o l'operatore di servizi informatici o telematici cui è rivolto l'ordine previsto dal comma 4-ter deve ottemperarvi senza ritardo, fornendo immediatamente all'autorità richiedente l'assicurazione dell'adempimento. Il fornitore o l'operatore di servizi informatici o telematici è tenuto a mantenere il segreto relativamente all'ordine ricevuto e alle attività conseguentemente svolte per il periodo indicato dall'autorità. In caso di violazione dell'obbligo si applicano, salvo che il fatto costituisca più grave reato, le disposizioni dell'articolo 326 del codice penale.

4-quinquies. I provvedimenti adottati ai sensi del comma 4-ter sono comunicati per iscritto, senza ritardo e comunque entro quarantotto ore dalla notifica al destinatario, al pubblico ministero del luogo di esecuzione il quale, se ne ricorrono i presupposti, li convalida. In caso di mancata convalida, i provvedimenti assunti perdono efficacia».

Art. 11.

Approvato

(Competenza)

1. All'articolo 51 del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-quinquies. Quando si tratta di procedimenti per i delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 615-ter, 615-quater, 615-quinquies, 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 640-ter e 640-quinquies del codice penale, le funzioni indicate nel comma 1, lettera a), del presente articolo sono attribuite all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente».

Art. 12.

Approvato

(Fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale)

1. Per le esigenze connesse al funzionamento del Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete INTERNET, di cui all'ar-

articolo 14-*bis* della legge 3 agosto 1998, n. 269, e dell'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e per la regolarità dei servizi di telecomunicazione per le esigenze relative alla protezione informatica delle infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale, di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CAPO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 13.

Approvato

(Norma di adeguamento)

1. L'autorità centrale ai sensi degli articoli 24, paragrafo 7, e 27, paragrafo 2, della Convenzione è il Ministro della giustizia.

2. Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, individua il punto di contatto di cui all'articolo 35 della Convenzione.

Art. 14.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Relazione orale dei senatori Livi Bacci e Casson sul disegno di legge n. 2012

La Convenzione in esame propone una stretta cooperazione giudiziaria internazionale, con armonizzazione delle normative nazionali, per fronteggiare i fenomeni di criminalità informatica transfrontalieri. Questi fenomeni sono in rapidissima espansione, in conseguenza della straordinaria crescita di basi-dati costruite per finalità pubbliche e private; del loro crescente valore economico sul mercato; dell'espansione della strumentazione informatica; del progresso e della sofisticazione delle tecnologie. La criminalità informatica attenta, tra l'altro, ai diritti di proprietà, alla riservatezza, all'integrità dei minori, ed opera in modo diffuso con modalità in continua evoluzione. Essa travalica le frontiere tradizionali e per il suo contrasto, e per la globalizzazione delle reti, necessita la più ampia e moderna cooperazione internazionale.

Al riguardo si ricorda che il Consiglio d'Europa era già intervenuto sul tema con le raccomandazioni n. R(89)9 sulla criminalità correlata all'elaboratore e n. R(95)13 sui profili di procedura penale collegati alle tecnologie dell'informazione.

Nel merito, la Convenzione in esame – il cui testo è frutto dei lavori di un Comitato di esperti costituito dal Consiglio d'Europa – è articolata in quattro capitoli.

In primo luogo si dispone l'adozione, a livello nazionale, di talune misure di diritto penale sostanziale. Esse attengono all'accesso illegale a tutto o a parte di un sistema informatico (articolo 2); alle intercettazioni illegali effettuate, attraverso mezzi tecnici, durante trasmissioni non pubbliche (articolo 3); all'attentato all'integrità dei dati e dei sistemi informatici (mediante danneggiamento, cancellazione, deterioramento, alterazione e soppressione dei dati informatici – articoli 4 e 5); all'abuso intenzionale, e senza autorizzazione, di dispositivi (ovverosia la produzione, la vendita, l'ottenimento per l'uso, l'importazione, la diffusione e altra forma di messa a disposizione), nonché di parole chiave (*password*) o di codici di accesso o di sistemi analoghi che consentano di accedere a tutto o a parte di un sistema informatico (articolo 6). Quest'ultima disposizione reprime anche il semplice possesso di uno dei dispositivi o mezzi citati, purché sussista l'intenzione di usarlo al fine di commettere uno dei reati più innanzi indicati. La Convenzione prevede, inoltre, all'articolo 7 la repressione delle falsificazioni informatiche (ovverosia l'introduzione, l'alterazione, la cancellazione, la soppressione intenzionale e senza diritto di dati informatici non autentici con l'intenzione che essi siano usati ai fini legali come se fossero autentici) nonché la repressione, all'articolo 8, della frode informatica (consistente nel fatto di causare intenzional-

mente e senza diritto un pregiudizio patrimoniale ad altri). Altra importante infrazione prevista dalla Convenzione è quella relativa alla produzione, intenzionale e illecita, mediante un sistema informatico, di materiale pornografico minorile, nonché l'offerta o la messa a disposizione, la diffusione o la trasmissione ovvero il procacciamento per sé o altri o il possesso di tale materiale (articolo 9). La Convenzione prevede, poi, l'infrazione legata agli attentati alla proprietà intellettuale e ai delitti commessi deliberatamente a livello commerciale mediante sistemi informatici (articolo 10).

Per tali tipi di reati – tranne quelli previsti dagli articoli 2, 6, 9, paragrafo 1, lettere b, d) ed e) – è prevista anche la repressione del tentativo; infine sono previste la punibilità del concorso nel reato e la responsabilità (penale, civile o amministrativa) delle persone giuridiche, quando detti reati siano commessi da una persona fisica esercitante poteri direttivi nel loro ambito (articoli 11 e 12). Nella Convenzione è stabilito, inoltre, che le sanzioni da adottare da parte degli Stati devono essere effettive, proporzionate, dissuasive e comprendenti anche pene detentive (articolo 13).

La seconda parte della Convenzione (articoli da 16 a 22) contiene le misure procedurali che riguardano il perseguimento dei reati dianzi citati.

La terza parte della Convenzione prevede, poi, le norme di coordinamento in tema di cooperazione internazionale secondo le tre direttrici principali indicate all'articolo 23. In primo luogo, le parti devono cooperare le une con le altre nella misura più ampia possibile; in secondo luogo, la cooperazione deve estendersi a tutte le infrazioni penali legate a sistemi o dati informatici, così come alla raccolta delle prove sotto forma elettronica; in terzo luogo, la cooperazione deve tener conto dell'applicazione dei pertinenti strumenti internazionali relativi alla cooperazione internazionale in materia penale e agli accordi fondati su legislazioni uniformi e del loro diritto nazionale. In questo quadro si evidenziano le disposizioni relative all'extradizione (articolo 24), all'assistenza giudiziaria (articolo 25), all'informazione spontanea (articolo 26), alla procedura relativa alla domanda di assistenza in assenza di accordi internazionali applicabili (articolo 27). Si dettano inoltre norme concernenti la riservatezza delle informazioni e le restrizioni nella loro utilizzazione (articolo 28), l'assistenza in materia di misure provvisorie (articolo 29), la divulgazione rapida dei dati conservati (articolo 30), l'assistenza concernente l'accesso ai dati immagazzinati (articolo 31), l'accesso transfrontaliero ai dati immagazzinati con il consenso o accessibili al pubblico (articolo 32), l'assistenza nella raccolta dei dati relativi al traffico in tempo reale (articolo 33) e l'assistenza in materia di intercettazione dei dati relativi al contenuto (articolo 34).

L'ultima parte della Convenzione prevede le clausole finali relative alla firma, all'entrata in vigore e agli effetti della Convenzione. A questo proposito l'articolo in questione precisa che laddove le parti stabiliscano le loro relazioni concernenti la materia oggetto della Convenzione in modo

differente da quello in essa prevista, esse lo dovranno fare in modo non incompatibile con gli obblighi e i principi della Convenzione medesima.

Alla luce delle considerazioni svolte, tenuto conto che l'articolazione della Convenzione consente di adattarla alla rapida evoluzione di fenomeni oggetto di contrasto, e dell'inserimento, nel disegno di legge di ratifica, della messa a disposizione di congrue risorse, si propone di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Senn. LIVI BACCI e CASSON

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi e Pininfarina.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, con lettera in data 19 febbraio 2008, ha inviato il documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione, approvato in pari data dal Comitato medesimo (*Doc. XVII-bis*, n. 2).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 18 febbraio 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 221).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 18 marzo 2008.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 18 febbraio 2008, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Rossano Veneto (VI), Gasperina (CZ) e Cepagatti (PE).

Governmento, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 29 gennaio, nonché 1, 5, 8, 12, 15, 19 e 22 febbraio 2008, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 febbraio 2008, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione «La Quadriennale di Roma», per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV*, n. 183).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 7 al 27 febbraio 2008, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 gennaio al 27 febbraio 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 57

- BALBONI: sul nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco di Ferrara (4-03131) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BARBA ed altri: sulla presenza della mucillagine nei mari Adriatico e Jonio (4-01755) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- BETTAMIO: su opere stradali realizzate su una piazza di Piacenza tutelata dal Codice dei beni culturali (4-02586) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- BULGARELLI: sulla società incaricata di tutelare l'incolumità del personale italiano in Iraq (4-01810) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
su un incidente aereo nel corso di una esercitazione militare americana in provincia di Belluno (4-02697) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
sulla lavorazione e la produzione del sigaro toscano (4-03093) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- BULGARELLI ed altri: sull'arresto di alcuni dirigenti di un'organizzazione indipendentistica basca (4-02971) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BUTTI: sull'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (4-01942) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- CAPELLI ed altri: sui crediti formativi extra-scolastici (4-01614) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- CARUSO: sul piano di riqualificazione urbana di Lama Balice (Bari) (4-00412) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- CASSON: sui procedimenti giudiziari relativi a lesioni da esposizione a fibre di amianto (4-03409) (risp. SCOTTI, *ministro della giustizia*)
- CICCANTI: sul riscatto del titolo di studio da parte degli insegnanti di educazione musicale (4-00626) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- COSTA: sulla tratta degli olivi secolari (4-03249) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- CURTO: sull'Arsenale di Taranto (4-03017) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- CUSUMANO: sul rapimento di un sacerdote cattolico caldeo a Baghdad (4-00485) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
- DE PETRIS: sulla tutela della specie del tonno rosso nel Mediterraneo (4-03209) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

- DE PETRIS, MONGIELLO: sull'importazione di pomodoro concentrato dalla Cina (4-03100) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- EUFEMI, MALAN: sulla chiusura della Scuola allievi Carabinieri di Torino (4-02863) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- FORMISANO: su irregolarità nell'esercizio dell'ordinaria attività amministrativa del Comune di Apice (Benevento) (4-01209) (risp. PAINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FUDA: sul disaccoppiamento degli aiuti comunitari al comparto agrumicolo (4-02873) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
sul disaccoppiamento degli aiuti comunitari al comparto agrumicolo (4-02967) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- GRASSI, TECCE: su corsi della II Università di Napoli svolti presso un ospedale in provincia di Avellino (4-00977) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)
- GRASSI ed altri: sulle vicende occorse ad una persona coinvolta in un progetto di collaborazione italo-palestinese (4-01439) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
- MANTOVANO: su una conferenza sul Medio Oriente a Chianciano (Siena) (4-01610) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
sulla liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo (4-01611) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MATTEOLI ed altri: sui Vigili del fuoco dell'Isola d'Elba (4-02730) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- NARDINI, SODANO: sulla tratta degli olivi secolari (4-00564) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- PALLARO: sulla durata dei contratti all'estero dei dipendenti statali presso strutture diplomatiche e servizi correlati (4-03242) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
- PELLEGATTA: sulla stabilizzazione graduale del personale in servizio a tempo determinato presso il Ministero (4-02233) (risp. MARCUCCI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- PIANETTA, MALAN: sulla violazione dei diritti umani, specie nei confronti dei prelati della Chiesa clandestina cattolica, in Cina (4-02827) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PISA: sul circolo sottufficiali dell'esercito a Roma (4-00983) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- PISA ed altri: sulla presenza di armamenti atomici in Italia (4-01311) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
sulla costruzione di una chiesa cattolica ad Herat in Afghanistan (4-01340) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- RAME: sulla presenza di armamenti atomici in Italia (4-02361) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- ROSSI Fernando: sulla richiesta d'asilo da parte di un cittadino turco (4-02761) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
sulla ratifica del Trattato sui diritti delle persone con disabilità (4-02817) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

ROSSI Fernando ed altri: sul riconoscimento della cefalea come malattia invalidante (4-02421) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa: sulle scuole di specializzazione per l'esercizio delle professioni legali (4-02465) (risp. MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*)

SCARPA BONAZZA BUORA ed altri: sulla presenza della mucillagine nei mari Adriatico e Jonio (4-01775) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

sulla presenza della mucillagine nei mari Adriatico e Jonio (4-01794) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

SODANO: sulla Soprintendenza per i beni architettonici di Napoli (4-02729) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

STIFFONI: sulla regolamentazione di alcuni istituti giuridico-normativi per le forze di pubblica sicurezza (4-00539) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STORACE: su un crollo verificatosi all'interno di una scuola elementare di Arezzo (4-02091) (risp. PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*)

TREMATERRA: sull'appalto per l'esecuzione di una galleria lungo la strada statale 660 in Calabria (4-03057) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

ZUCCHERINII: su una teca lignea all'interno del Museo dell'opera del Duomo di Orvieto (4-03003) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GAGGIO GIULIANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Riccardo Rasman era un giovane nato a Trieste il 5 agosto 1972; nel 1992 il Rasman, nel corso dell'espletamento del servizio di leva durante, riferì di aver subito atti di «nonnismo» in seguito ai quali iniziò a manifestare una sindrome schizofrenica paranoide;

a seguito di un ricorso promosso contro il Ministero della difesa, sezione della la Corte dei conti per il Friuli-Venezia Giulia con sentenza del 26 settembre 2003 riconobbe al giovane, in relazione alla sindrome maturata, l'infermità dipendente da causa di servizio;

il 27 ottobre 2005, poco dopo le ore 20.00, Rasman era da solo nel suo appartamento assegnatogli dall'Istituto case popolari a Trieste, presso il quale si recava saltuariamente;

Rasman si trovava probabilmente in uno stato di agitazione psicofisica dovuto alla sua malattia e, tenendo la musica della radiolina alta, si mostrò nudo sul balcone da dove lanciò due petardi sulla strada, uno dei quali cadde vicino alla figlia del portiere dello stabile;

questo episodio, pur non provocando lesioni alla ragazza, spinse a chiedere l'intervento del 113;

quando le Forze dell'ordine giunsero sul posto con due volanti il Rasman, si era ormai rivestito e steso a letto spaventato, rifiutandosi di aprire la porta di casa;

nonostante il Rasman, secondo le testimonianze dei vicini, si fosse completamente calmato e seduto sul letto, gli agenti chiesero l'ausilio dei Vigili del fuoco per forzare la porta;

una volta sfondata la porta di casa, vi fu una violenta colluttazione fra il Rasman, di corporatura molto robusta, e i quattro agenti che lo immobilizzarono;

dopo la colluttazione Rasman riportava ferite sanguinanti al volto e alla testa; fu ammanettato con le mani dietro alla schiena e gli furono legate le caviglie con un filo di ferro;

gli agenti effettuarono su Rasman una prolungata pressione sul dorso al fine di renderlo inerte, e lo lasciarono nella predetta posizione prona per diversi minuti nel corso dei quali il Rasman iniziò a respirare affannosamente e ad emettere rumorosi rantoli, percepiti anche dai vicini di casa;

Riccardo Rasman cessò di rantolare e divenne cianotico, ma solo tardivamente gli agenti chiesero l'intervento del 118, senza ancora, nel frattempo, provvedere a voltare l'uomo in posizione supina;

giunti sul posto gli operatori del 118, viene constatato il decesso del Rasman;

considerato che:

le indagini vennero effettuate su delega del pubblico ministero dagli stessi poliziotti coinvolti nella colluttazione;

dopo due anni di indagine, nell'ottobre 2007, il pubblico ministero dott. Mortone ha richiesto l'archiviazione del caso ritenendo che i quattro agenti intervenuti, indagati per omicidio colposo, abbiano agito nell'adempimento di un dovere e quindi con pieno diritto, pur essendo stato accertato dalla perizia medico-legale disposta dallo stesso pubblico ministero che il decesso è avvenuto per «asfissia posturale» del Rasman causata dall'azione dei quattro agenti;

effettuata opposizione all'archiviazione da parte dei legali della famiglia Rasman, il prossimo 28 febbraio 2008 si celebrerà davanti al giudice per le indagini preliminari l'udienza che dovrà decidere sulla richiesta di archiviazione;

questo episodio presenta delle inquietanti similitudine con quanto pare sia accaduto al giovane Federico Aldrovandi, il giovane di 18 anni morto a Ferrara pochi minuti dopo essere stato fermato e malmenato dalla Polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quali siano i motivi per i quali siano stati utilizzati metodi tanto brutali con un invalido psichico;

se intenda verificare la scelta di assegnare l'indagine agli stessi poliziotti coinvolti nella colluttazione e quindi nella morte del Rasman;

come intenda intervenire per far chiarezza su questi episodi di fermi di polizia che troppo spesso si tramutano in colluttazioni ed a volte, come nel caso di Rasman e del giovane Aldrovandi, sfociano in tragedia.

(4-03480)

NARDINI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.*

– Premesso che:

all'inizio del 2006, si è iniziato a prospettare a Bari, in collaborazione tra l'Assessorato alle politiche regionali alla salute della Regione Puglia e l'Università degli studi di Bari, l'istituzione di un centro di cura e ricerca sulle malattie neurodegenerative;

a tale proposito sono intercorsi incontri tra il prof. dott. Giancarlo Logroscino, il Direttore del Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari, prof. Livrea, e l'Assessore regionale alla sanità, dott. Tedesco, per la fondazione del centro;

il centro è finalizzato alla cura ed alla ricerca sulle malattie neurodegenerative, tra cui le principali sono il morbo di Alzheimer, il morbo di Parkinson, la Sclerosi laterale amiotrofica (SLA), le demenze degenerative non Alzheimer e il declino cognitivo – non demenza (MCI), patologie di cui è evidente la crescente rilevanza in conseguenza del fenomeno dell'innalzamento dell'età anagrafica della popolazione;

in vista dell'istituzione del centro e dell'affidamento della responsabilità del medesimo al prof. Logroscino, quest'ultimo, su invito dell'assessore Tedesco e del prof. Livrea, ha redatto una relazione/progetto per l'istituzione di tale centro;

sulla base del progetto redatto dal prof. Logroscino, l'istituzione del centro è stata prevista nel Documento di indirizzo economico approvato dalla Giunta regionale con atto n. 1621 del 30 ottobre 2006 (Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 148 del 13 novembre 2006), con la previsione di un finanziamento iniziale ad onere della Regione;

ai fini dell'attuazione del progetto e della sua gestione da parte del prof. Logroscino, nelle stesse sedi e d'intesa anche con il Presidente della Regione Puglia, si è prospettato un suo rientro in Italia con attribuzione della posizione accademica di professore ordinario di I fascia presso il Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari, a seguito di chiamata diretta come studioso impegnato all'estero, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 9, della legge 230/2005;

il Rettore dell'Università degli studi di Bari ed il Preside della facoltà di Medicina hanno in varie occasioni presentato il progetto della chiamata del prof. Logroscino presso l'Università di Bari come un tangibile segno della volontà di rinnovamento e di rafforzamento dell'università tutta e soprattutto della facoltà di Medicina;

la domanda di inquadramento come professore di I fascia è pervenuta presso l'Università di Bari il 27 febbraio 2007 dietro invito formale del Direttore del Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche del 10 gennaio 2007;

il suddetto Dipartimento ha rimesso al Consiglio di facoltà la soluzione dei seguenti quesiti: il primo è se la posizione di associate professor presso l'Università di Harvard sia equiparabile a quella di professore ordinario presso l'Università di Bari;

il secondo è se il settore ME26-Neurologia sia adeguato al *curriculum* professionale del candidato che parrebbe più di epidemiologo *tout court*;

il Consiglio di facoltà ha rimesso la risposta ai quesiti al Rettore, il quale, in un primo momento, aveva deciso di nominare una commissione *ad hoc* sul punto e, in un secondo momento, ha ritenuto di chiedere al CUN (Consiglio universitario nazionale) di pronunciarsi in sede di parere preventivo sui medesimi quesiti con istanza che, secondo quanto si è appreso informalmente, è stata inoltrata il 3 settembre 2007;

l'8 ottobre la facoltà di Medicina e Chirurgia di Bari ha deliberato la chiamata in servizio del prof. Logroscino presso il Dipartimento di neuroscienze come professore associato, salvo diverso parere del CUN o del Ministro dell'università e della ricerca riguardo alla sussistenza dei presupposti per la chiamata come professore ordinario;

il CUN nella seduta del 17 dicembre 2007 ha deliberato di confermare la chiamata in II fascia, all'esito di una votazione riferita come insolitamente difficile, ovvero con 13 voti favorevoli alla chiamata in I fascia e 20 voti favorevoli alla chiamata in II fascia e 6 astenuti, con la significativa astensione del Presidente del CUN, prof. Lenzi, allontanatosi dall'aula al momento della votazione;

il 27 dicembre 2007, il ministro Mussi ha autorizzato la chiamata come associato recependo *sic et simpliciter* il parere del CUN;

il prof. Logroscino, immesso in servizio dal 31 dicembre 2007, ha poi preso servizio effettivo dal 1° febbraio 2008;

ad oggi, al prof. Logroscino non sono stati ancora forniti elementi basilari per l'attività, quali il mobilio, una linea telefonica ed un *computer*. Per quanto riguarda l'istituzione del centro, si è venuti a conoscenza che non potrà essere realizzato se non prima di 3 o 4 anni;

il prof. Logrosino presentava tutti i requisiti per essere chiamato come professore di I fascia, vieppiù alla luce di precedenti specifici del CUN;

la posizione rivestita dal 2002 del prof. Logroscino era quella di associate professor presso il Department of Epidemiology della School of Public Health della Harvard University di Boston, Massachusetts, USA, e di faculty member della Division of Aging, Department of Internal Medicine della School of Medicine di Harvard;

inoltre, nel maggio 2007, il prof. Logroscino era stato eletto (all'unanimità) Presidente della Epidemiology Section della World Federation of Neurology;

nell'Università di Harvard i docenti vengono normalmente assunti come assistant professor, per poi passare al ruolo superiore di associate professor. Alla fine del cosiddetto *tenure track* (all'esito di un'attività di docenza ultradecennale) solo una minima parte dei docenti acquisisce il ruolo di full professor;

nell'Università di Harvard, a differenza di tutte le altre istituzioni accademiche degli Stati Uniti, il ruolo di full professor è riservato ai soli tenored faculty («professori a vita», che hanno tra l'altro l'esclusivo

privilegio, comune negli USA solo ai giudici della Corte Suprema, di decidere da sé a che età e come andare in pensione) e che sono solo una piccolissima minoranza del *pool* dei faculty;

si precisa che il prof. Logroscino è stato assunto *ab initio* con la qualifica di associate professor, contrariamente alle ordinarie modalità di reclutamento che partono dalla figura di assistant professor, in ragione del suo *curriculum* scientifico;

per quanto riguarda l'equivalenza del titolo rivestito dal prof. Logroscino presso l'Università di Harvard con le posizioni accademiche italiane si rileva quanto segue:

non può ritenersi che la posizione gerarchica di associate professor, al di là delle mera traduzione letterale del termine, corrisponda a quella di professore associato poiché, presso l'Università di Harvard la fascia di docenza di livello più basso è quella di assistant professor, ed è questa che andrebbe ritenuta corrispondente a quella italiana di professore di II fascia (professore associato), mentre quella di associate professor risulterebbe corrispondente a quella italiana di professore di I fascia (professore ordinario);

anche il CUN, presieduto dal prof. Lenzi, non ha aderito ad un orientamento di mera corrispondenza terminologica come dimostrato dalla circostanza che, con deliberazione del CUN del 3 aprile 2007, il prof. Lobos Contrera Jorge, professor asociado adjunto presso l'Universidad de Chile, è stato ritenuto idoneo a coprire il ruolo di professore di I fascia presso l'Università di Sassari sulla base della ritenuta equivalenza dei due titoli; il candidato in questione era, inoltre, professor adjunto (con tale termine si indica normalmente una carica conferita a professori non di ruolo presso l'università ove il titolo è conferito). Peraltro, anche presso l'Universidad de Chile esiste la figura di professor titular, così come esistono i full professor ad Harvard: la posizione accademica di professor asociado adjunto è stata ritenuta di prima fascia e quindi equiparabile a quella di professore ordinario;

va peraltro considerato che lo stesso CUN (parere generale n. 27 del 1999), nell'individuare i criteri disciplinanti la chiamata diretta da parte di università italiane di «eminenti» studiosi italiani o stranieri in base al previgente decreto ministeriale 25 luglio 1997, suggeriva tre elementi di valutazione: rilevanza dei contributi apportati, qualificazione dell'istituzione universitaria, posizione rivestita dall'interessato;

quanto alla rilevanza dei contributi apportati dal prof. Logroscino, la sua ricerca si è concretizzata in circa ottanta pubblicazioni su riviste ad alto *impact factor* e di riconosciuta importanza nell'area neurologica. In molte di queste pubblicazioni il prof. Logroscino è primo autore o *senior autor*;

la sua recente pubblicazione sul diabete e declino cognitivo sul BMJ è stata oggetto di attenzione della stampa mondiale sia scientifica (per tutti la rivista «Nature») che laica;

per quanto riguarda la qualificazione dell'istituzione universitaria dell'università di provenienza, va ricordato che Harvard, unanimemente ri-

conosciuta come l'istituzione accademica più prestigiosa, anche quest'anno è stata ritenuta la prima Università al mondo in base ai risultati ottenuti per insegnamento, pubblicazioni, riconoscimenti internazionali e studi dalla classifica curata dal World University Rankings 2006 (pubblicata anche dal BUR);

inoltre, oltre a quanto già detto sulla posizione accademica, la collocazione ed il prestigio conquistati nella comunità scientifica internazionale del prof. Logroscino, sono confermati dalla sua recente elezione all'unanimità (maggio 2007) a President della Epidemiology Section della World Federation of Neurology,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'università e della ricerca intenda approfondire la questione riguardante la posizione del prof. Logroscino da un punto di vista dell'inquadramento a lui spettante;

se non intenda intervenire presso l'Università di Bari e specificatamente presso la Facoltà di Medicina, per comprendere le ragioni di una tale disorganizzazione nel ricevere il prof. Logroscino, riconosciuto scienziato a livello mondiale, il quale non è stato messo nella condizione di poter svolgere il suo lavoro nell'Università di Bari.

(4-03481)

TECCE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-00765).

(4-03482)

TOMASSINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

con la legge 3 agosto 2007, n. 123, il Governo otteneva dal Parlamento delega per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo;

la scadenza di tale delega è nove mesi dopo la sua entrata in vigore, e cioè il 25 maggio 2008;

considerato che:

un testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con elementi di riforma della normativa esistente non si potrebbe ritenere un atto di ordinaria amministrazione, e pertanto ogni frettoloso tentativo del Governo di vararlo, a Camere sciolte, sarebbe una impropria forzatura di dubbia legittimità costituzionale;

le diverse Commissioni parlamentari interessate (Lavoro, Sanità, Giustizia) non avrebbero in questa fase la possibilità di esaminare il testo con la necessaria tranquillità;

il Governo avrebbe inserito questo provvedimento tra quelli da portare a compimento a tutti i costi a termine prima delle elezioni;

il senatore Salvi, in un intervento in Aula il 26 febbraio 2008, ha invitato il Governo a varare «al più presto il testo unico, senza attendere

l'autorizzazione di chi, estraneo al Governo e al Parlamento, potrebbe essere interessato a porre il veto all'approvazione di questa normativa»;

considerato inoltre che:

il provvedimento in questione avrebbe notevole rilevanza politica anche per i notevoli margini di intervento normativo che la legge delega n. 123/2007 ha concesso al Governo quando ancora godeva della fiducia del Parlamento;

nonostante l'obiettivo finale del provvedimento sia nobile e voglia tutelare i lavoratori, un eccessivo aggravio dei costi per i datori di lavoro potrebbe significare dare un'ulteriore spallata a settori già in ginocchio per lo sfavorevole contesto economico e per i numerosi provvedimenti, non certo favorevoli, del Governo Prodi;

il provvedimento in discussione potrebbe avere ricadute importanti testimoniate dalle legittime prese di posizione di alcune parti sociali non solo sulla sostanza di alcune proposte, ma anche sul metodo «ad alta velocità» che si sta impropriamente adottando;

nella bozza che è stata diffusa vi sono dubbi sugli effetti dello spostamento dei poteri di controllo dalle imprese ai rappresentanti della sicurezza; altre perplessità riguardano la rappresentanza in azienda dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza; i sindacati, infatti, hanno chiesto che questo tema rientri a pieno titolo all'interno del decreto legislativo, mentre la Confindustria, d'accordo con le altre associazioni imprenditoriali, ha chiesto che sia rinviato alla contrattazione;

nel testo in bozza compare un inconcepibile divieto per i dipendenti delle aziende sanitarie locali addetti alla vigilanza di svolgere le funzioni di medico competente su tutto il territorio nazionale;

per quanto consta, con un espediente si vorrebbero vanificare i favorevoli effetti della legge 1/2002 (proposta dalla Casa delle Libertà ma votata a larghissima maggioranza dal Parlamento), con la quale si è posto fine alla nota carenza di medici competenti sul territorio nazionale, togliendo ogni alibi alle aziende riguardo l'impossibilità di svolgere i delicati compiti della sorveglianza sanitaria;

prima dell'emanazione del decreto legislativo vi sarebbe molto lavoro per la Conferenza Stato-Regioni, in quanto sono molteplici le questioni sulle competenze centrali e regionali che devono essere risolte a monte onde evitare sequele di polemiche e contrasti che potrebbero sfociare in interminabili controversie giudiziarie,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia effettiva intenzione dei Ministri in indirizzo proporre il testo per un'approvazione urgente;

se i Ministri non ritengano fuori luogo e di dubbia legittimità costituzionale procedere all'approvazione del provvedimento dopo lo scioglimento delle Camere.

(4-03483)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'interrogazione 4-03443 al Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicata il 26 febbraio 2008, era stata denunciata una rilevante morosità nei confronti dell'Ama SPA di Roma da parte dell'Agenzia delle entrate, per il mancato pagamento della Tari (Tassa sui rifiuti);

questa morosità, stimata dall'Ama nella cifra di 1.736.520,80 euro, è stata recisamente negata e smentita sulla stampa dall'Agenzia delle entrate;

dalle informazioni raccolte dall'interrogante risulta invece che tale morosità è stata diligentemente annotata dalla Gerit Spa, responsabile della riscossione per il Comune di Roma;

in particolare sono iscritte a ruolo diverse cartelle, di importo variabile che, sommate tra loro, determinano appunto la cifra di 1.736.520,80 euro;

sempre secondo le informazioni raccolte dall'interrogante, l'Agenzia delle entrate conosce perfettamente questa situazione, di cui sono noti anche i numeri di iscrizione a ruolo: ad esempio, al n. R097200201135353937 000 corrisponde una cartella di 22.024,72 euro, al n. R09720020265678877 000, corrisponde una cartella di 11.565,49 euro e via di seguito;

risulta quindi del tutto infantile negare l'evidenza, a meno che l'Agenzia delle entrate non intenda, con la sua smentita, accusare l'Ama di aver indebitamente iscritto a ruolo morosità inesistenti, il che ammette la logica conseguenza che i medesimi importi siano stati iscritti arbitrariamente in entrata nei bilanci dell'Ama;

nel frattempo è emerso un altro caso, che ha per protagonista l'Agenzia del demanio, titolare di una morosità di 7.058.793,94 euro per mancato pagamento di cartelle dovute ai consorzi di bonifica di Roma e provincia;

l'Agenzia del demanio risulta anch'essa esposta ad un'azione coattiva da parte della Gerit Spa e, quel che è più grave, a fronte di un'imposta lorda dovuta di 4.341.489,85 euro, dovrà ora versare interessi di mora per 2.523.274,18 euro e un aggio di 187.102,72 euro;

sulla base delle cifre sopra richiamate, il mancato pagamento, imputato all'Agenzia del demanio, determinerà, rispetto all'imposta lorda dovuta, un danno erariale di circa 2,7 milioni di euro;

anche in questo caso qualsiasi smentita risulterebbe incredibile, essendo noti i numeri di iscrizione a ruolo delle varie cartelle, a meno che l'Agenzia del demanio non contesti la legittimità delle cifre pretese dai consorzi di bonifica, nonostante nulla del genere risulti tra le carte delle Gerit,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Agenzia delle entrate a smentire l'esistenza di un debito per morosità incontestabilmente iscritto a ruolo per un importo pari a 1.736.520,80 euro;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Agenzia del demanio ad accumulare morosità per 7.058.793,94 euro, anch'esse regolarmente iscritte al ruolo presso la Gerit Spa;

quali provvedimenti si intendano assumere per individuare i responsabili dei danni erariali derivanti dal mancato pagamento tanto delle cartelle sulla Tari riferibili all'Agenzia delle entrate, quanto su quelle dei consorzi di bonifica di pertinenza dell'Agenzia del demanio.

(4-03484)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico dell'8ª seduta pubblica, del 13 giugno 2006, a pagina 45, alla terza riga del quarto capoverso e alla seconda riga del sesto capoverso, dopo le parole: «procedimento elettronico» inserire le seguenti: «senza registrazione dei nomi».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 187ª seduta pubblica, del 10 luglio 2007, a pagina 105, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», sostituire il primo capoverso con il seguente: «Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 marzo 1990, n. 62, le relazioni sullo svolgimento delle lotterie nazionali, riferite, rispettivamente, all'anno 2004 (*Doc. LXVI, n. 1*), all'anno 2005 (*Doc. LXVI, n. 2*) e all'anno 2006 (*Doc. LXVI, n. 3*)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 281ª seduta pubblica, del 26 febbraio 2008, a pagina 68, nell'intervento della senatrice Pisa, alla terza riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «con il 50 per cento di occupazione» con le altre: «con il 50 per cento di disoccupazione».

Nello stesso resoconto:

a pagina 75, nell'intervento del senatore Zanone, all'ultima riga del settimo capoverso, sostituire le parole: «America» con le altre: «Stati Uniti»; a pagina 76, alla nona riga del primo capoverso, sostituire le parole: «politica estera di sicurezza» con le altre: «politica estera e di sicurezza» e, alla seconda riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «Regno Unito e i» con le altre: «Regno Unito, i»;

a pagina 173, al sesto capoverso, eliminare le parole: «alla 1ª, alla 2ª».

